

Siamo alle solite!

E' curioso notare come chi, per primo, dovrebbe rispettare le regole, per primo tenda a disattenderle.

Si avvicina il "tempo delle dichiarazioni dei redditi" e, purtroppo, come ogni anno, a fronte di annunci eclatanti, ma vuoti di contenuto, il clima non cambia affatto.

Esiste una norma, l'art. 3 della L. n. 212/2000 (meglio nota ai più come "Statuto del contribuente") la quale prevede che ogni disposizione tributaria *"non possa prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti di attuazione in esse espressamente previsti."*

Si odono già proclami di "Proroga sì" e "Proroga no".

Con questi comportamenti non si crea un nuovo "clima fiscale" basato su un rapporto di maggiore fiducia e rispetto fra Fisco e Contribuente.

Il Vice Ministro dell'Economia Luigi Casero ha ragione quando dice che i Professionisti non hanno mai chiesto alcuna proroga.

Noi abbiamo sempre e solo chiesto, e non ci stancheremo di continuare a farlo,

- **rispetto** delle regole esistenti, le quali se vincolano i Contribuenti, devono vincolare anche l'altra parte del rapporto tributario;
- **rispetto** per i Contribuenti italiani vessati, oltre che da una pressione tributaria insostenibile, anche da un sistema tributario complicato, farraginoso, pieno di adempimenti spesso inutili;
- **rispetto** per il nostro lavoro e le nostre persone (ma questo ultimo punto sappiamo già da tempo essere privo del minimo appeal).

AIDC, unendosi alle altre associazioni di categoria che nei giorni scorsi hanno lanciato analoghi appelli, nel denunciare l'ennesima occasione persa per fare un primo passo verso l'instaurazione di un rapporto tributario impostato su una maggiore civiltà, auspica che il decreto con il quale verranno definitivamente fissate le scadenze relative alle prossime dichiarazioni fiscali contenga in modo inequivocabile e definitivo l'allineamento alle disposizioni previste dal sopra citato art. 3 L. n. 212/2000.

Ma, se veramente si vuole che questa farsa finisca, è anche necessario che, come proposto da tempo dall'AIDC, lo Statuto dei diritti del Contribuente assuma il rango di norma costituzionale privando così chiunque della facile facoltà di deroga con legge ordinaria e della pessima abitudine di cambiare le regole a partita aperta.

Non si avrà mica paura che vengano tutelati al livello costituzionale semplici diritti di civiltà?

Milano, 20 maggio 2016
Il Consiglio Direttivo AIDC